

ALFREDINO  
UNA STORIA ITALIANA

Monologo femminile Monologo femminile

Drammatico  
Playing Age: 40+

Offerto gratuitamente da [www.adlactingstudio.com](http://www.adlactingstudio.com)  
Armando Di Lillo Acting Studio

FRANCA RAMPI, 45 circa, è in conferenza stampa per parlare del Centro per la protezione Civile e non solo, aperto a seguito dell'incidente di Vermicino del 1981 in cui ha perso tragicamente la vita suo figlio Alfredino.

FRANCA

Buongiorno. Benvenuti al centro Alfredo Rampi per la protezione civile. So bene che se siete intervenuti così numerosi non è certo per sentir parlare delle iniziative del centro, del campo scuola che stiamo organizzando a Monte Antenne o di tutti gli interventi che facciamo ogni giorno per mettere in sicurezze pozzi, strade, scuole, giardini... no. Voi siete qui perché volete che io parli di un bambino di 6 anni morto per colpa dell'irresponsabilità, dell'ignoranza, della negligenza. Un bambino di 6 anni caduto in un buco lasciato scoperto. È per questo che siete qui: è lui che vi interessa. Va bene. Parliamo di quel bambino. Si chiamava Stefano, viveva in provincia di Pordenone coi suoi genitori. Stefano è annegato in un laghetto per fare le neve artificiale, si era tuffato per salvare un suo amico e intorno a quel buco non c'era niente. Non c'era un muretto di protezione, solo dei fili un po' allentati, ma il caso - e questo lo dovete scrivere - è stato archiviato come eccessiva imprudenza da parte della vittima. Ma parliamo anche di Salvatore e Antonino, di 7 e 9 anni, due bambini morti in un pozzo profondo 25 metri alla periferia di Siracusa il 12 giugno del 1981. Quando tutti quanti voi eravate a Vermicino, in Sicilia morivano due bambini senza che nessuno ne sapesse niente, senza che nessuno di voi abbia scritto due righe, fatto un'intervista, rilasciato un servizio dal luogo della tragedia. Potrei andare avanti così per ore, coi mille incidenti che riguardano i nostri figli ogni giorno sotto i nostri occhi, ma non servirebbe a

(CONTINUA)

FRANCA (SEGUE)

niente... perché tanto a voi non interessa, voi non volete ascoltare. Voi volete le lacrime. Beh, se vi aspettate le mie di lacrime, il mio dolore per quello che è successo ad Alfredo, mi dispiace ma vi devo deludere. Io non accuso nessuno. Non l'ho fatto allora e non lo farò oggi. L'ho detto al Presidente Pertini 5 minuti dopo che mio figlio è stato dichiarato morto. In quei 3 giorni, tutti - vigili del fuoco, speleologi, dottori - tutti hanno fatto quello che potevano, ma era il modo di intervenire ad essere sbagliato perché ognuno lavorava per conto proprio invece che sedersi tutti intorno allo stesso tavolo e affrontare l'emergenza insieme. Organizzare mezzi e personale è compito dello Stato! Questo il Presidente Pertini l'ha capito molto bene e quindi ha creato il Ministero per la Protezione Civile esattamente con questo scopo. Ma se oggi io e mio marito siamo qui, se abbiamo aperto questo centro insieme a Rita, a Daniele e insieme a tutti gli altri ragazzi che ogni giorno lavorano qui con noi gratuitamente e combattono contro la burocrazia e l'ignoranza è per un obiettivo più grande: per fare in modo che nessun altro Stefano possa più annegare in un laghetto per fare la neve artificiale, nessun altro Salvatore e Antonino anneghino in una pozza d'acqua di 20 metri, che nessun altro Alfredo muoia in un pozzo artesiano lasciato scoperto. E lo faremo ascoltando ogni vostra segnalazione, e lo faremo ascoltando tutte le segnalazioni che ci arriveranno: cornicioni, fogne, strade rotte, buche, tutto! E assillando tutte le persone che vorranno ascoltarsi e soprattutto lo faremo parlando ai bambini, insegnando loro a non farsi male fuori e dentro casa prima che sia

(CONTINUA)

FRANCA (SEGUE)  
troppo tardi. Ecco... non  
dev'essere più troppo tardi. Mai  
più.